

## ANCHE IL TEATRO SIA “ISTITUZIONE MORALE”

In tempi di incertezza come quelli in cui viviamo, se vogliamo evitare una riedizione in peggio degli errori del passato, e soprattutto vogliamo risolvere la crisi uscendone dall'alto (cosa assolutamente possibile), noi cittadini abbiamo il dovere di agire con efficacia e con conoscenza di causa. E' a tal proposito che il *Don Giovanni* ci fornisce una lezione e una fonte di ispirazione cruciale.

*da: Mozart e il Don Giovanni,  
o il Trionfo della Legge Naturale*

Mozart non fa nulla per caso; è un artista che rispetta la missione da lui stesso scelta: operare per una società liberata dall'oligarchia e fondata sulle migliori idee del rinascimento leibniziano. Intriso dell'ideale di un Moses Mendelssohn, grande ammiratore di Shakespeare, da lui perfettamente compreso; ispirato da Bach e da Haydn, oltre i risultati dei quali spinge il suo lavoro, Mozart si concepisce come l'educatore del principe e dei cittadini, delle generazioni presenti e future. In confidenza con l'imperatore Giuseppe II (1780-1790), riformatore e amico della Rivoluzione americana, mette in discussione l'ordine feudale, sia in politica interna che in politica estera. Almeno per la prima parte del suo regno, Giuseppe II applica ciò che un giorno aveva scritto a sua madre: "Che tutti gli uomini sono uguali dalla nascita". Mozart è uno di quegli amici europei della Rivoluzione americana, che l'hanno resa possibile e che lavorano alla sua replica nel Vecchio Continente [...]

Il *Don Giovanni* viene messo in scena per la prima volta nell'ottobre 1787 proprio a Praga, poi nel maggio 1788 a Vienna. Sono passati undici anni dall'inizio ufficiale della Rivoluzione americana (luglio 1776) e ne mancano quasi due all'inizio di quella francese (maggio 1789). Da un mese soltanto, inoltre, è stata dichiarata la Costituzione degli Stati Uniti d'America, che offre al mondo, per la prima volta nella storia, una repubblica degna del suo nome. In questo momento di

trapasso, nel suo *Don Giovanni*, Mozart pone la domanda fondamentale che agita gli animi davvero rivoluzionari d'Europa: su quali principii si fonda e si conduce una rivoluzione riuscita? Rappresentando sul palco la rivolta dei contadini guidati da Masetto, prefigurazione delle jacquerie manipolate durante la Rivoluzione francese dell'estate 1789, ma comunque una rivolta di villani contro lo "jus primae noctis" de facto esercitato dal padrone libertino, Mozart affronta il problema delle cieche sommosse giacobine. Come egli ci va mostrando, questo "metodo" d'azione politica non sortisce assolutamente l'effetto desiderato, senza distinguersi dal successivo tentativo di linciaggio del povero Leporello, abbigliato come *Don Giovanni* [...]

*da: Il disegno di legge per il La di Verdi*

“Fin da quando venne adottato in Francia il diapason normale, io consigliai venisse seguito l'esempio anche da noi; e domandai formalmente alle orchestre di diverse città d'Italia, fra le altre a quella della Scala, di abbassare il corista uniformandosi al normale francese. Se la Commissione musicale istituita dal nostro Governo crede, per esigenze matematiche, di ridurre le 435 vibrazioni del corista francese in 432, la differenza è così piccola, quasi impercettibile all'orecchio, ch'io aderisco di buon grado.

Sarebbe grave, gravissimo errore adottare, come viene da Roma proposto, un diapason di 450. Io pure sono d'opinione con lei che l'abbassamento del corista non toglie nulla alla sonorità ed al brio dell'esecuzione; ma dà al contrario qualche cosa di più nobile, di più pieno e maestoso che non potrebbero dare gli strilli di un corista troppo acuto.

Per parte mia vorrei che un solo corista venisse adottato in tutto il mondo musicale. La lingua musicale è universale: perché dunque la nota che ha nome La a Parigi o a Milano dovrebbe diventare un Si bemolle a Roma?” (Giuseppe Verdi)

